

L'oro del lago

Nella parte più orientale del Ladakh, al confine con Cina e Tibet, a circa 4300 metri di altezza, si estende una valle la cui superficie è quasi interamente occupata dal lago Pangong; di origine endoerica, il lago è geograficamente situato in un territorio conteso sia dall'India che dalla Cina. La parola Pangong deriva da *Banggong Co* che significa “lago lungo, stretto e incantato”; il suo successo turistico è scoppiato perentoriamente dopo alcuni film di Bollywood, “3 Idiots” e “Jab Tak Hai Jaan”.

Il lago è il più esteso della catena himalayana e sebbene l'acqua sia salata, in inverno la superficie ghiaccia completamente; fatta eccezione per alcune microalghe e piccoli crostacei, nelle sue acque non c'è vita.

Sulle sue sponde, di una bellezza selvaggia e un po' malinconica, battute dai venti provenienti dalla catena del Karakorum che gli fanno da sfondo ed irrorate dalla luce vivida e tersa che solo a certe altitudini puoi trovare, vive una popolazione esigua, formata da poche famiglie dedite alla pastorizia ed alla coltivazione del grano. Gli appezzamenti sono piccoli, recintati con muretti a secco al fine di proteggere le piantine dai venti impetuosi e gelidi che soffiano in inverno. Tutti i componenti della famiglia, dai bambini alle donne anziane, sono coinvolti nelle varie fasi della coltivazione del grano che avvengono, tutte, senza alcun ausilio meccanico. Il raccolto servirà a soddisfare le esigenze alimentari della famiglia per l'intero anno, soprattutto durante i mesi invernali quando tutto intorno diventerà un'immensa distesa di ghiaccio e neve.

La gente è coriacea, forte ed allo stesso tempo mite, gentile ed assai ospitale, abituata da sempre a vivere in un luogo rarefatto, ad un passo dal cielo, seguendo solo il ritmo delle stagioni.

Nicolò Castiglione

The Gold of the Lake

In the easternmost part of the Ladakh, on the border with China and Tibet, at about 4300 meters high, extends a valley whose surface is almost entirely occupied by Lake Pangong; of endoeric origin, the lake is geographically situated in a territory disputed by both India and China. The word Pangong derives from Banggong Co which means "long, narrow and enchanted lake"; his touristic success burst peremptorily after some Bollywood films "3 Idiots" and "Jab Tak Hai Jaan".

The lake is the largest in the Himalayan range and although the water is salty, in winter the surface freezes completely; except for some microalgae and small crustaceans, there is no life in its waters.

On its shores, of a wild and a bit melancholy beauty, beaten by the winds coming from the Karakorum chain that form its background and sprinkled by the bright and clear light that only at certain altitudes can you find, lives a small population, formed by a few families dedicated to sheep farming and wheat cultivation. The plots are small, fenced with dry stone walls in order to protect the plants from the strong and icy winds that blow in winter. All the members of the family, from children to elderly women, are involved in the various stages of wheat cultivation that take place, all without any mechanical aid. The harvest will serve to meet the family's food needs for the whole year, especially during the winter months when everything around it will become an immense expanse of ice and snow.

The people are leathery, strong and at the same time mild, kind and very hospitable, always used to live in a rarefied place, one step from the sky, following only the rhythm of the seasons.

Nicolò Castiglione